

«L'horror ci aiuta a esplorare l'oscura verità dell'esistenza»

Xueting C. Ni porta Sinofagia al Mufant

Complice il successo del romanzo *Il problema dei tre corpi* di Liu Cixin e della relativa serie su Netflix, la fantascienza cinese ha conquistato una popolarità globale. Diverso è il discorso per l'altro genere principe del fantastico, l'horror, la cui produzione editoriale è raramente uscita dai confini del paese. Fresca eccezione è *Sinofagia*, antologia di racconti compilata da Xueting C. Ni e appena tradotta in Italia dalla torinese **Add Editore**. La curatrice è in questi giorni in città: oggi al Mufant (in un pomeriggio intitolato *Horror dall'Oriente*, dalle 15.30, con aperitivo a tema preparato da Carlo Ojisan Mele con «arti di ghouls», «occhi estirpati» e «tiramigiù») e domani alle 11 alla Libreria Bodoni.

Cos'è Sinofagia?

«Una raccolta di letteratura horror cinese contemporanea, con autori affermati e nuove voci».

Lei è nata in Cina ma vive a Londra. Sinofagia ci mostra che viviamo ormai in un mondo globalizzato, con paure globalizzate, o trasmette brividi specifici della cultura cinese?

«Entrambe le cose. Da un lato, i racconti attingono a un senso di terrore universale: la paura dell'ignoto e dell'inquietante. Dall'altro, esplorano preoccupazioni della società cinese, sia legate a questioni sociali recenti sia a ombre più tradizionali».

Il problema dei tre corpi di Liu Cixin ha proiettato la fantascienza cinese nel mondo. Come mai non è successo lo stesso per l'horror?

«Un tempo in Cina la fantascienza era considerata soprattutto letteratura educativa per bambini, con una piccola e devota base di fan tra insegnanti e studenti universitari. La popolarità globale di *Il problema dei tre corpi* l'ha aiutata anche in patria, facendo sì che i lettori ne riconoscessero il valore letterario. L'horror, come la fantascienza, va a ondate: la tradizione è antica, i primi racconti possono esser fatti risalire alla dinastia Tang (618-907 d.C.),

ma ogni tanto ci sono esplosioni di panico morale che lo rispediscono nell'ombra».

È vero che in Cina non esiste nemmeno una parola univoca per definire il genere?

«L'industria tende a usare "xuanyi", eufemismo di "suspense", mentre tra il pubblico c'è un atteggiamento ambiguo: molti associano l'horror alle varianti più violente e le storie tradizionali di fantasmi e dell'insolito vengono considerate altro. Io ho suggerito di usare "kongxuan", combinazione di due termini esistenti che incoraggia un approccio più sfumato e diversificato».

L'ha sorpresa che Sinofagia sia stata tradotta in Italia?

«No, perché l'annuncio del libro ha suscitato un grande interesse nel mondo, sia di case editrici che cinematografiche, e già la mia antologia precedente sulla fantascienza cinese, *Sinopticon*, era stata acquistata all'estero. Sono felicissima, perché credo esistano tante affinità tra cultura cinese e italiana: il profondo senso della storia, la diversità regionale, la passione della gente, l'amore per la famiglia, naturalmente il cibo. Non sono mai stata a Torino e non vedo l'ora di scoprirla».

In Occidente il pantheon delle divinità horror è consolidato, in gran parte figlio della letteratura del XIX e del cinema del XX secolo: Dracula, Frankenstein, zombi, licantropi, fantasmi. Quali sono i mostri cinesi d.o.c.?

«Esiste un'intera gamma di bestie mitologiche, mostri del folklore e tanti spiriti, fantasmi, ghouls. I più noti sono gli "jiangshi", spesso tradotti erroneamente come vampiri ma più simili agli zombi. Se ne trovano tanti nei film horror in lingua cinese. Molto rappresentativo è anche il "ligui", o fantasma vendicativo, un'anima eterea, inquietante e feroce, costretta a infestare il mondo dei vivi finché non avrà risolto la sua morte ingiusta».

Qual è il senso dell'horror nel 2025?

«Aiutarci a esplorare l'oscura verità dell'esistenza, umana e non».

Luc. Cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Xueting C. Ni (Guangzhou, Cina) presenta l'antologia *Sinofagia* (**Add Editore**) oggi dalle 15.30 al Mufant



In Cina la tradizione è antica, ma non esiste una parola univoca per definire il genere. Ho raccolto autori affermati ma anche nuove voci



Curatrice

Xueting C. Ni
è nata in Cina
ma vive
a Londra;
in questi giorni
è a Torino,
tra il Mufant
e la Libreria
Bodoni

